

## La crescita è in embrione ma ci vuole più domanda

di **Andrea Cabrini (ClassCnbc)**

**F**inalmente il segno più. L'Italia torna a crescere nel primo trimestre. Meno di Francia e Spagna, ma quanto la Germania. Gli esperti guardano allo spaccato di questo 0,3% per capire se la ripresa è partita e sta accelerando, o se il rimbalzo è ancora fragile e incerto. A *Partita Doppia*, il settimanale di approfondimento di *ClassCnbc*, si sono confrontati **Innocenzo Cipolletta**, economista e presidente di Aifi e di Ubs Sim, e il partner di *Ref Ricerche*, **Fedele De Novellis**.

**Domanda. Cipolletta, con questi dati la crisi è finita?**

**Cipolletta.** La crisi era finita l'anno scorso, poi l'Unione Europea si è inventata gli stress test per le banche, che hanno portato un credit crunch fortissimo, che ha bloccato la ripresa iniziata nel 2014. Adesso la crescita è ripartita, anche grazie all'azione della Bce, la svalutazione dell'euro, i bassi costi dell'energia. Mi auguro che non venga uccisa da una nuova crisi sulla Grecia.

**D. Come legge la svolta?**

**Cipolletta.** Il dato è sicuramente buono, ma è il primo e bisognerà seguire la crescita passo per passo. Intanto è partito il processo di ricostituzione delle scorte da parte delle imprese. Si tratta di un fatto positivo perché è propedeutico alla crescita.

**D. In che misura?**

**Cipolletta.** In sé significa che le imprese vedono la possibilità di un aumento della domanda, ora però si tratta di verificare che la domanda cresca effettivamente. Io non solo me lo auguro, ma ritengo che avverrà, anche perché gli elementi ci sono tutti. Ma cautela vuole che si aspettino i prossimi mesi.

**D. Proviamo a fare uno spaccato di questa ripresa.**

**De Novellis.** Nel dato del primo tri-

mestre la crescita è totalmente legata all'andamento del settore dei mezzi di trasporto, che fa +25%. Al netto di questo settore l'industria è ancora in negativo. Se togliamo anche gli effetti indotti dalla crescita dell'auto, il pil sarebbe stato ancora negativo in questo trimestre.

**D. Quindi è una ripresa targata Fiat?**

**De Novellis.** Sì. La notizia è buona perché vuol dire che un settore che ormai avevamo dato per perso in Italia, in realtà sta tornando prepotentemente sulla scena grazie alla ripresa di produttività

**D. Quindi l'economia sta accelerando?**

**Cipolletta.** Io mi aspetto un secondo o terzo trimestre di crescita più forte rispetto a quello che si era preventivato. E penso che alla fine dell'anno, invece dello 0,6/0,7% pronosticato, potremmo arrivare più vicino all'1%.

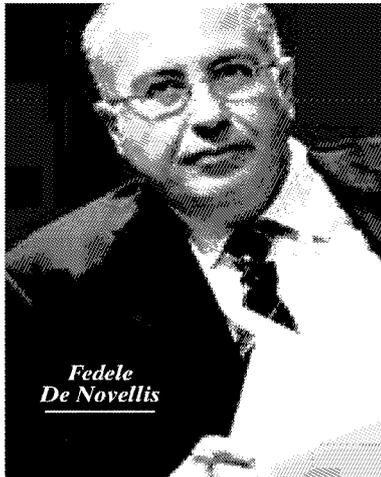
**De Novellis.** È possibile che il secondo trimestre abbia una variazione del pil simile a quella che abbiamo già osservato. Si viaggia dunque a velocità coerente con una crescita annuale dello 0,7%. Si potrà fare qualcosa in più se, per esempio, alcuni fattori particolari, come l'Expo, attireranno flussi dall'estero particolari, o se avremo un risveglio di domanda interna da parte dei consumatori più pronunciato rispetto a quello che abbiamo visto.

**D. Ripartirà anche l'occupazione?**

**Cipolletta.** Da un punto di vista sociale è ovvio che una ripresa senza un aumento dei posti di lavoro è deludente, ma mi lasci dire che la questione si sta disconnettendo dalla

crescita. Durante la recessione abbiamo registrato una caduta del pil superiore al 9%. In altri tempi, con questo dato, avremmo dovuto avere un crollo dell'occupazione gigantesco con 5 o 6 milioni di disoccupati, e non 3. Invece l'occupazione ha tenuto meglio, tant'è che alcuni economisti lamentano ora una fase di bassa produttività, ovvero di rapporto sbilanciato tra occupazione e prodotto. Di fatto, però, questa tenuta ora rende la ripresa dell'occupazione più lenta.

**De Novellis.** Condivido, e dobbiamo ricordare l'effetto degli incentivi fiscali del governo. Il vero problema verrà fuori con la legge di stabilità del prossimo anno, che dovrà confermare questi incentivi. Altrimenti avremo realizzato solo un anticipo di assunzioni con il rischio di creare un aumento del costo del lavoro il prossimo anno. (riproduzione riservata)



Fedele  
De Novellis



Innocenzo  
Cipolletta

Melfi e al successo dei nuovi modelli sul mercato. D'altra parte è anche vero che, una volta scorporato l'effetto Fiat, il resto dell'economia non si muove ancora.

Anche i dati sulle esportazioni dicono la stessa cosa: se togliamo i mezzi di trasporto siamo ancora in negativo. Quindi è un'economia a due facce.

**D. Cipolletta, in effetti le importazioni hanno superato l'export. Come lo spiega?**

**Cipolletta.** Questo è un elemento importante perché testimonia proprio che la ricostituzione delle scorte è in corso e significa che gli imprenditori prevedono l'aumento della domanda. Di fatto è chiaro che le imprese stanno immaginando di avere più ordini, e quindi hanno comprato prodotti o attività per soddisfare questa richiesta.

